

# SUR

## UNDERWATER MAGAZINE

PERIODICA 1155/0000 - P. 002  
Pubb. trimestrale 15 luglio 2020  
Iscritta al F.O.C. - Euro 6,50

### N° 403



**SIAMO STATI A:**  
Sperlonga e Lampedusa

*Eccezionale  
ritrovamento  
nel mare di  
Punta Chiappa*

**QUALCHE TUFFO  
DURANTE IL LOCKDOWN**  
Ecco cosa abbiamo trovato

*I grandi fotografi  
Domenico Tripodi*

**RELITTI**

**SS BURDIGALA: CLASSE TEDESCA,  
CHARME FRANCESE**

**LA NUOVA ANIMA DEL KENT**

**SAVE THE PLANET**  
Perché lo squalo bianco  
è a rischio estinzione

# 6 TUFFI DURANTE IL LOCKDOWN

## IL MARE VUOTO

TRA LA FINE DI APRILE E GLI INIZI DI MAGGIO L'AUTORE DEL SERVIZIO HA REALIZZATO UN REPORTAGE SUL MAR PICCOLO DI TARANTO E SULLA COSTA TIRRENICA E JONICA CALABRESE.

IMMERSIONI CHE AVEVA FATTO DECINE E DECINE DI VOLTE E CHE CONOSCE COME LE PROPRIE TASCHE. EBBENE, NONOSTANTE LA TOTALE ASSENZA DI BARCHE E DI SUBACQUEI E CON POCHISSIMI PESCATORI IN GIRO, IL PESCE ERA COME SPARITO. UN FENOMENO

STRANO, PER CERTI VERSI INSPIEGABILE – DI FRANCESCO PACIENZA

**M**arzo 2020. La massiccia diffusione del Coronavirus costringe l'Italia e gli italiani a restare chiusi in casa senza possibilità di fare passeggiate o escursioni se non per casi di estrema necessità o per i "bisogni" degli animali domestici. Ecco che parchi, campagne, sentieri

montani e spiagge si ritrovano a essere vuoti, senza più presenza umana o comunque ridotta di oltre il 90 per cento. Giorno dopo giorno, iniziamo a vedere immagini alquanto insolite e a cui non siamo abituati, specialmente nelle grandi aree urbane, dove la natura e gli animali iniziano a riappropriarsi di spazi che, nel corso degli anni, gli sono stati sottratti.

Molte specie di animali selvatici iniziano a frequentare i viali dei parchi cittadini o i sentieri di campagna e montagna con fare incuriosito. E il mare? Cosa succede al mare, anche in quell'immenso spazio blu sta accadendo qualcosa di simile alla terraferma?

Stando a ciò che i vari Tg e post mostravano, erano un susseguirsi di avvistamenti di grandi pesci pelagici che arrivavano sino a riva e si intrufolavano tra le darsene dei porti: delfini e squali in primis.

In tutti i subacquei cresce la curiosità e la voglia di poter ritornare sott'acqua per vivere in prima persona un così straordinario evento. Così una mattina chiamo Luca, il direttore della rivista e gli parlo dell'idea di un reportage sul mare al tempo del lockdown. Programmiamo in un preciso spazio temporale e geografico l'effettuazione del servizio, scegliendo punti di immersione in cui è possibile effettuare confronti con lo stesso periodo negli anni precedenti.

La scelta cade sul mar Piccolo di Taranto e sulla costa Tirrenica e Jonica calabrese: Capovaticano, Scilla, Reggio Calabria, Pellaro. Tutti posti che "mastico" bene e che frequento 12 mesi l'anno e di cui ho una buona conoscenza delle specificità che si possono incontrare nei vari periodi.

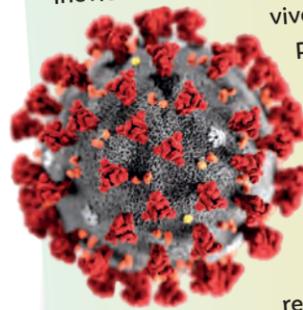
### CHE COSA MI HA INSEGNATO IL COVID-19

L'insegnamento che ho tratto da questa lezione del mare è che siamo tutti interconnessi, ogni abitante (piccolo o grande che sia) vive solo se è in armonia con tutti gli altri, senza che nessuno provi a forzare limiti che non devono essere travalicati. Il mare vuoto, per chi lo ama e lo vive 365 giorni l'anno, è una sensazione bruttissima, difficile da descrivere.

Dovunque noi siamo, lungo un fiume, in montagna o passeggiando in collina, evitiamo di buttare e abbandonare oggetti in plastica e rifiuti di ogni genere, perché questi finiranno inevitabilmente in mare inquinando e uccidendo altri essere viventi.

Per il resto, sono rimasto colpito da questa notevole assenza di vita post lockdown, non me l'aspettavo e, sinceramente, non so spiegarne il motivo.

Non dimentichiamo la lezione che il Covid-19 ci ha dato: continuiamo ad avere rispetto verso noi stessi, osservando le regole, ma soprattutto verso tutti gli altri.



La plastica è l'unico elemento che non ha mai smesso di essere presente in mare durante il lockdown. Qui, un sacchetto avvolge una *Paramuricea clavata*

22 APRILE 2020

## SCILLA (RC) - COSTA TIRRENICA CALABRESE

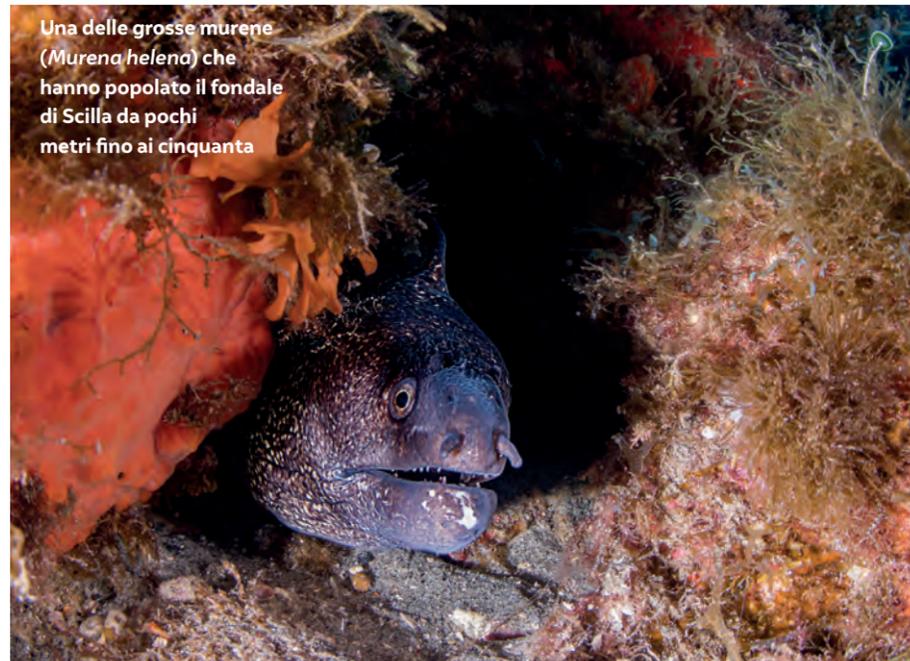
Carico in macchina l'attrezzatura e imbocco l'autostrada in direzione di Scilla. È una splendida giornata di sole, con temperatura di 20 gradi. Autostrada deserta, solo camion e auto delle Forze dell'Ordine; giunto in prossimità di Gioia Tauro viene segnalata una deviazione: autostrada chiusa e traffico incanalato nell'area di servizio, dove una prima pattuglia effettua i controlli e smista il traffico in base all'autocertificazione prodotta.

Mi viene augurato buon lavoro e proseguo il mio viaggio verso Scilla, dove arrivo circa 45 minuti dopo. Vedere la spiaggia di Marina Grande deserta è davvero una scena inconsueta, neanche i soliti anziani seduti sulle panchine fronte mare. Faccio un piccolo sopralluogo dalla spiaggia, l'acqua è di una limpidezza incredibile, vedo il fondale sino a circa 4 metri di profondità e scorgo tante piccole macchie di colore rosa-arancio: meduse vespa (*Pelagia noctiluca*). Decido di temporeggiare nel montare l'attrezzatura perché voglio entrare in acqua con un po' di corrente in modo da avere le famose gorgonie della "Montagna" con i polipi estroflessi.

La programmazione prevede due tuffi: il primo a una batimetrica di circa 50 metri per cercare pesci come i San Pietro e anche qualche incontro particolare; il secondo entro i 20 metri alla ricerca esclusiva di pesci e piccoli abitanti del mare.

Lunga pinneggiata in superficie per cercare di essere sulla verticale della Montagna e poi giù, nel blu cristallino; noto fin da subito la scura sagoma del monolite che si erge dal fondale, mi guardo intorno ma non vedo pesce, almeno non nelle quantità solite che si incontrano in questo punto di immersione.

Viro decisamente verso sinistra una volta arrivato davanti alla Montagna e vengo superato sulla destra da una grossa murena, è la quinta che incontro, mi colpisce la sua dimensione, che è veramente grande.



Una delle grosse murene (*Murena helena*) che hanno popolato il fondale di Scilla da pochi metri fino ai cinquanta

Nonostante la corrente, i polipi delle gorgonie sono quasi tutti chiusi e le stesse sono in uno stato di sofferenza: mi soffermo a fotografarne una avvolta alla base da una grossa busta di plastica, la maledetta plastica abbandonata ovunque e che finisce in mare per danneggiare gli organismi viventi.

Mi sento solo davanti allo Scoglio delle Margherite, uno sperone di roccia interamente ricoperto dal giallo dei *Parazohantus axinellae*, niente *Anthias* e castagnole, nessuno scorfano, solo una straordinaria "fioritura" di grappoli di *Clavellina lepadiformis* sui rami delle gorgonie: è incredibile non sentire il respiro del mare. Scatto qualche foto sperando che compaia qualche donzella o altri tipi di pesce; niente!

Vado a cercare i tre grandi cerianti, da quello più profondo a quello meno profondo. Sono lì, immensi, con le chiome che danzano alla corrente, che si fa decisamente sentire. Un giro alla base del monolite è d'obbligo, così come risalirlo fino alla sella sul versante opposto; la scena è sempre la stessa: gorgonie sofferenti e solo qualche donzella pavonina.

Ho accumulato abbastanza deco per continuare a quelle batimetriche. A 25 metri mi imbatto in una *Luisella babai*, il nuovo nome scientifico della *Flabellina babai*; osservo ogni cespuglio dell'idrozoa che cratene e flabelline scelgono come fonte di cibo e per deporvi le uova alla ricerca di questi nudibranchi. Nulla.

A quote più ricreative cerco il pesce peperoncino che dovrebbe essere nella livrea amorosa, ma niente. A 15 metri decido di svoltare verso sinistra per dirgermi a un grosso scoglio che ha la base incavata e che è un punto sicuro per fotografare nudibranchi, platelminti, scorfani, bavose e peperoncini. Niente ancora. Nessuna forma di vita che sia mobile, solo organismi sessili.

Mi sposto verso il fondale sabbioso su cui si erge una vigorosa prateria di posidonia alla ricerca di pesci, visto anche la presenza delle meduse vespa; a parte i soliti banchi di salpe non c'è nulla: niente seppie, niente polpi, niente bavose. La situazione non cambia anche nel corso della seconda immersione in cui gli unici nudibranchi che trovo sono tre esemplari di *Elisya timida*.

24 APRILE 2020

## REGGIO CALABRIA - IL LUNGOMARE - COSTA IONICA CALABRESE

Un paio di giorni dopo decido di andare sul lungomare di Reggio Calabria, un posto in cui è veramente difficile non trovare nulla. Entro in acqua da una spiaggia deserta, davanti a me il profilo della Sicilia e sulla sinistra l'imponente sagoma dell'Etna. Mi spingo fino ai 40 metri di profondità, ho la sensazione di essere un astronauta che sorvola la superficie lunare. Una distesa di spirografi sul fondale sabbioso, spesso intrappolati in mezzo a un'alga aliena (*Asparagopsis taxiformis*) che non ho mai osservato in questo sito e anche di dimensioni abbastanza notevoli.

Normalmente in questo periodo la zona è popolata dalle bavose occhiute (*Blennius ocellaris*) con gli esemplari maschi intenti a custodire le uova deposte all'interno dei gusci di *Pinna nobilis* morte o nei buchi di mattoni presenti sul fondale e anche all'interno di contenitori che l'uomo ha deciso di abbandonare in mare: nessuna bavosa, nessun pesce pettine, solo qualche castagnola a mezz'acqua. Risalgo verso i 10 metri, di solito qui si trova una colonia di cavallucci marini (*Hyppocampus guttulatus*) ma anche di loro nessuna traccia.

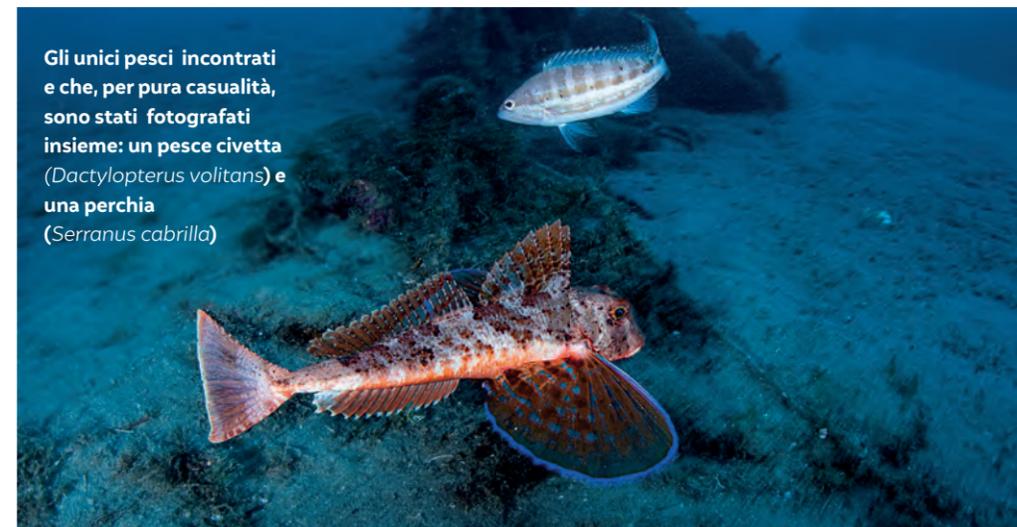


Un grosso cespuglio di (*Asparagopsis taxiformis*) davvero insolito in questo tratto di mare

28 APRILE 2020

## PELLARO (RC) - COSTA IONICA CALABRESE

Decido di andare, lungo la stessa costa, a Pellaro, in un posto in cui vi è il relitto di un peschereccio affondato da una fortissima mareggiata. Di solito, intorno alla prua, vi è un grosso banco stanziale di saraghi e, più in profondità, delle cime adornate da spirografi e frequentate da banchi di pesci trombetta (*Macroramphosus scolopax*), ma il leitmotif che mi ha accompagnato nelle precedenti immersioni si ripete anche qui: il mare è vuoto di pesci. Anche dei polpi, che di solito trasformano in tana vecchi copertoni abbandonati sul fondo, non vi è traccia e non vi sono neanche i tipici segnali che indicano la presenza di un loro rifugio.



Gli unici pesci incontrati e che, per pura casualità, sono stati fotografati insieme: un pesce civetta (*Dactylopterus volitans*) e una perchia (*Serranus cabrilla*)

## 2 MAGGIO 2020

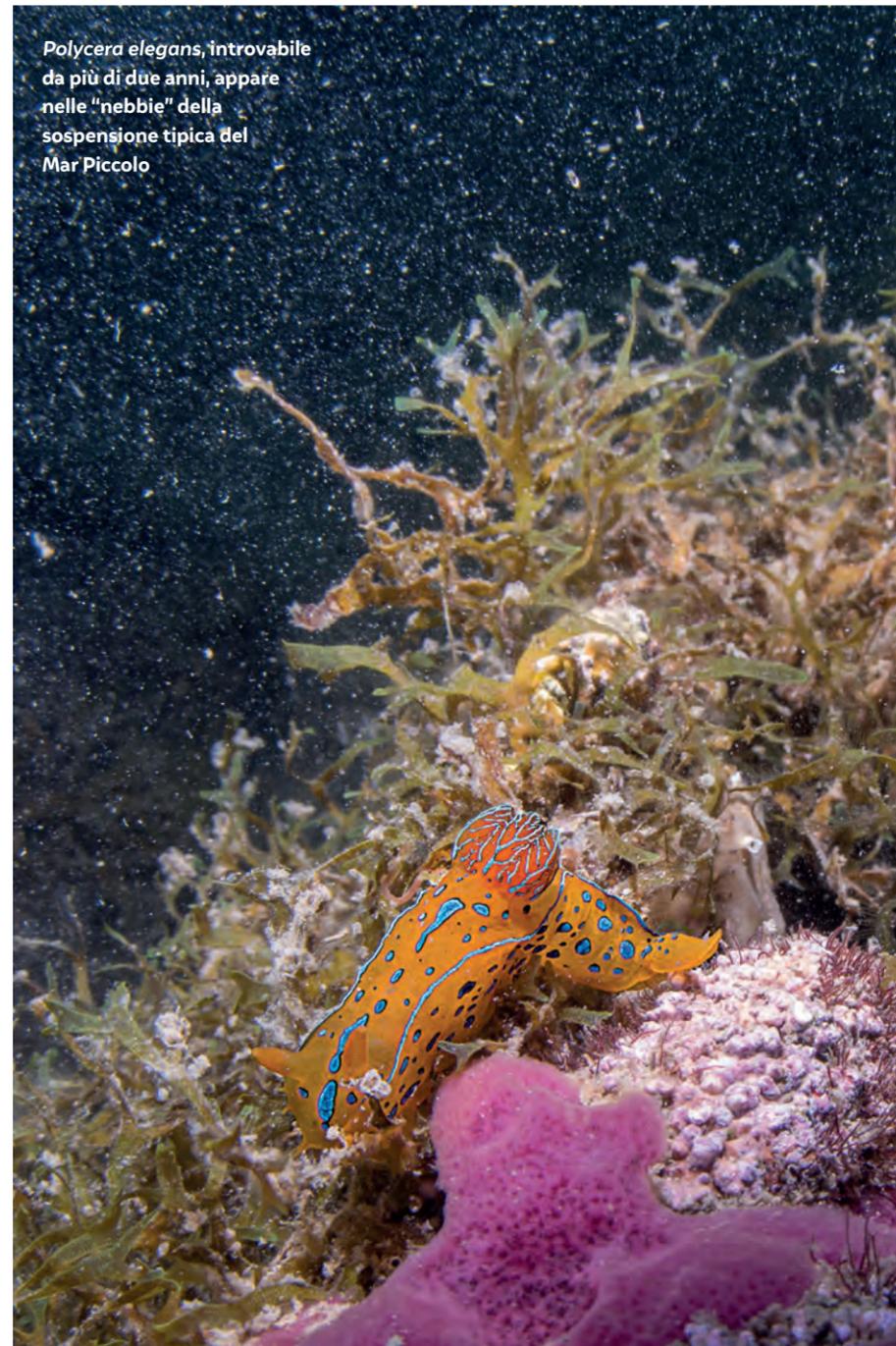
## TARANTO - MAR PICCOLO, VERSANTE IONICO PUGLIESE

Nel frattempo siamo arrivati a maggio e all'inizio del mese decido di uscire dalla Calabria e recarmi in Puglia, a Taranto, lungo i fondali del Mar Piccolo.

Giunto sul punto di immersione noto che l'acqua è particolarmente trasparente, lascio montato il Tokina 10-17 ed entro in mare iniziando a esplorare, per un Run Time totale di circa 180 minuti, un'area alquanto vasta. Il fondale è costituito da una moltitudine di detriti e di gusci di mitili talmente intricato che le seppie vi si mimetizzano alla perfezione rivelando la loro presenza con repentini e fulminei scatti a indicare che eravamo troppo vicini. Sono in una zona in cui vi è una grande presenza (questo è il periodo) di sacche ovigere che le seppie ancorano a ogni fusto di spirografo, ma anche a qualunque cosa si sollevi dal fondale, come le retine per la coltura dei mitili che sistematicamente sono abbandonate. Niente, neanche una sacca ovigera, neanche un guizzo a rivelare la loro presenza, solo una quantità enorme di organismi filtratori, tra cui un'ascidia coloniale aliena del tipo Ecteinascidia verosimilmente (*Ecteinascidia turbinata*), che vive nelle mangrovie del Mar dei Caraibi e che è entrata in Mediterraneo, nel Mar Piccolo, nel 2015. Da pochi organismi, nell'ordine delle decine, ha colonizzato in maniera massiccia ogni palo, cime abbandonate sul fondale e gusci di *Pinna nobilis* morte.

In un preciso punto di questo fondale mi imbatto nel solito banco di piccoli latterini (*Atherina boyeri*) che si muovono freneticamente urtando sia la mia custodia ma anche la mia maschera; ma di altri pesci nessuna traccia, anche di quelli stanziali, come le bavose (*Parablennius sp.*) e i ghiozzini (*Gobius niger*).

Ovunque si posi il mio sguardo vedo i nastri di colore giallo acceso delle ovature del nudibranco *Dendrodoris limbata*, i bianchi ricami di quelli del nudibranco, anch'esso alieno, *Melibe viridis*. Pochi sono i cavallucci, eppure dovrebbero aver iniziato



*Polycera elegans*, introvabile da più di due anni, appare nelle "nebbie" della sospensione tipica del Mar Piccolo

il corteggiamento, e quasi tutti nella tipica postura invernale in cui sono sdraiati sul fondale. Insomma, anche il Mar Piccolo non si sottrae a ciò che ho visto in altri siti di immersione. Nella mia mente inizia a formarsi uno

strano pensiero: vuoi vedere che la mancanza di attività umane sottocosta ha spinto il pesce verso il largo e a maggiori profondità? Ma è solo il pensiero di chi avrebbe voluto trovarsi in mezzo all'apoteosi della natura...



Una sorpresa davvero insolita per questo fondale: una bavosa occhiuta (*Blennius ocellaris*) che un po' schiva si lascia fotografare sicuramente per distogliere l'attenzione del sub dalle uova che stava sorvegliando all'interno del guscio della *Pinna nobilis* morta

## 5 MAGGIO 2020

## REGGIO CALABRIA - ARCHI, COSTA IONICA CALABRESE

Ritorno a Reggio Calabria, in un sito conosciuto come Archi, dall'omonimo rione della cittadina affacciata sullo Stretto. Il tempo non è dei migliori, con dei gran nuvoloni sulla Sicilia e un discreto vento di scirocco che soffia increspando la superficie del mare. La pianificazione prevede una discesa sui 40 metri iniziando dal lato destro, poi proseguendo verso sinistra mano a mano che recupero profondità.

Si tratta di fondale caratterizzato da grandi praterie formate da cespugli di spirografi (*Sabella spallanzani*) che iniziano dai 15 metri e scendono fino oltre i 50; nella batimetria che va dai 15 ai 5 metri il fondale è caratterizzato da grossi detriti di roccia con vari tipi di alghe e singoli spirografi su cui si trovano parecchi cavallucci marini. Questa volta è il deserto; sparsi un po' ovunque rifiuti di ogni genere, fino a quasi 20 metri di profondità. Scendo e iniziano ad apparire i primi cespugli di spirografi ondeggianti alla corrente che spinge verso il fondo; osservo con attenzione il terreno alla ricerca di segni che mi facciano capire la presenza di uno dei più grandi nudibranchi del Mediterraneo, il *Pleurobranchus*



L'unica presenza costante è data dai rifiuti, di ogni tipo, che tappezzano i fondali marini, come questo assorbente su un tappeto di Vermocani (*Hermodice carunculata*)

*testudinarius*, che qui ho sempre incontrato addirittura nelle tre varianti di colore. Niente, nessuna traccia. Vicino a un "assembramento non autorizzato" di vermocani (*Hermodice carunculata*) noto un assorbente che fa loro da riparo. Proseguo e mi imbatto in un bell'esemplare di *Martasteria glacialis* intenta a cibarsi di un piccolo paguro; di questi esemplari di stella marina ne troverò altri 4.

Alzo la testa verso la superficie sperando di incontrare, visto la corrente, meduse e altri tipi di organismi (come ctenofori) che si lasciano trasportare dal flusso e con al seguito i pesci a cui fanno da cibo: niente!

L'unica cosa di cui non si nota l'assenza è la quantità di rifiuti, plastica in modo particolare e anche qualche guanto, di cui il fondale è tappezzato a ogni livello di profondità.

8 MAGGIO 2020

TARANTO - MAR PICCOLO, VERSANTE IONICO PUGLIESE



Sopra, un esemplare maschio di cavalluccio marino (*Hippocampus guttulatus*) con il pancione in cui custodisce la futura prole depositata dalla femmina. Una delle poche scene normali nell'anormalità del mare vuoto. In grande, la tipica vita sessile del Mar Piccolo, un'infinità di animali filtratori su cui "passeggia" una lepre di mare (*Aplysia punctata*)



**D**ecido di ritornare a Taranto, nel Mar Piccolo. L'attività dei vari addetti alla coltura dei mitili è ripresa e voglio vedere se il mio pensiero trova un suo fondamento. Anche questa volta la trasparenza dell'acqua è al di sopra della normalità, quindi confermo la scelta del Tokina 10-17 con minidome. Dopo pochi minuti vedo il guizzo fulmineo di due seppie che mi sorprendono; una si ferma a qualche metro di distanza con i due tentacoli sollevati in segno di difesa, forse la femmina è nei paraggi. Infatti, qualche metro più avanti trovo le sacche ovigere attaccate allo stelo di uno spirografo morto.

Continuo la mia ricerca in ogni angolo del fondale e su ogni supporto riccamente concrezionato. Sotto un grosso manufatto di cemento vedo un movimento furtivo: tre grossi sciarrani (*Serranus scriba*) e un dentice, provo a fotografarli ma si nascondono immediatamente scomparendo alla portata del mio obiettivo. Cerco ancora e scorgo altri 5 sciarrani di taglia. Finalmente la situazione sembra essere cambiata rispetto a una settimana prima. Vuoi vedere che le interazioni tra le attività umane, almeno quelle non dannose per l'ecosistema marino, e il pesce stanziale sotto costa non è poi una mera fantasia?

Anche i cavallucci si sono alzati da quella che definisco la "postura invernale", incrocio anche un esemplare maschio con il ventre ben evidente. Dopo quasi 120 minuti sono soddisfatto di aver ritrovato il mare in condizioni similari a quelle in cui l'avevo lasciato il 9 marzo, giorno della mia immersione, proprio nel Mar Piccolo, prima del lockdown.

# VIVI LA TUA PASSIONE!

In edicola il 10 del mese (6 numeri l'anno)

Sul web i contenuti aggiuntivi

Abbonamento su carta o in web editions



Abbonamento digitale 6 numeri 20,00€ 12 numeri 40,00€

La community continua la discussione su Facebook

Abbonamento semestrale 6 numeri + un regalo 39,00€

[www.submagazine.it](http://www.submagazine.it)

TROVA LE OFFERTE DI ABBONAMENTO CUMULATIVE E RISPARMIA

30^ STAGIONE

PONZA DIVING CENTER



DAL 1991

Rebreather friendly

- FULL DAY
- IMMERSIONI GUIDATE
- COVENZIONI GRUPPI/SCUOLE
- IMMERSIONI PRIVATE
- CORSI RICREATIVI
- CORSI REBREATHER JJCCR
- ASSISTENZA TECNICA JJCCR

JCCR VERSATILE REBREATHERS

SETTIMANA BLU

5 NOTTE IN APPARTAMENTO E PACCHETTO DI 10 IMMERSIONI

CON ARRIVO LA DOMENICA E PARTENZA IL VENERDÌ

QUOTA SUB

EURO 380,00

QUOTA ACCOMPAGNATORE

EURO 125,00



PONZADIVINGCENTER

VIA BANCHINA SNC - 04027 ISOLA DI PONZA (LT) - ITALIA

ANDREA 337.808485

DANIELA 333.2812558

INFO@PONZADIVING.COM



WWW.PONZADIVING.COM